

La Strategia di Lisbona

Nel marzo 2000, i Capi di Stato e di Governo dell'Unione riuniti a Lisbona, vararono i capisaldi di una strategia comune avente come obiettivo dichiarato quello di fare dell'Europa «l'economia basata sulla conoscenza più competitiva e dinamica al mondo» attraverso la promozione di una crescita economica sostenibile e l'incremento quantitativo e qualitativo dell'occupazione.

L'obiettivo generale veniva così declinato:

- Investire nella ricerca e nello sviluppo fino al 3% del PIL,
- Ridurre gli ostacoli burocratico – amministrativi alla creazione d'impresa,
- Raggiungere un tasso di occupazione intorno al 70% (60% per le donne)
- Realizzare significativi progressi in materia di ambiente, coesione sociale e sviluppo sostenibile.

Quel Consiglio europeo stabilì inoltre che le modalità e le misure finalizzate al raggiungimento degli obiettivi condivisi fossero di competenza dei singoli Stati membri. Ogni anno il vertice di primavera sarebbe stata la sede in cui monitorare e ritrarre i progetti in corso.

Il 2005 è stato l'anno di metà percorso; il vertice di primavera dello scorso anno stato, dunque, lungamente preparato; un gruppo di esperti di alto profilo ha redatto nell'autunno del 2004 un voluminoso rapporto (rapporto Kok dal nome del presidente del gruppo di esperti) in cui venivano esaminati successi e insuccessi della Strategia di Lisbona. In particolare nel testo venivano indicati i seguenti ostacoli alla realizzazione degli obiettivi fissati dal Consiglio europeo di Lisbona

- Carenza di un'azione politica determinata,
- Eccessivo ampliamento dell'agenda
- Scarso coordinamento delle priorità.

Nel febbraio 2005 il Presidente della Commissione ha presentato al Parlamento la “nuova strategia per la crescita e l'occupazione” richiamando gli Stati membri ad una maggiore collaborazione per il rafforzamento dell'impatto delle azioni comunitarie e per la comunicazione a livello nazionale della filosofia che le informa.

Le nuove parole d'ordine sono:

Maggior crescita Gli Stati membri dovranno realizzare riforme e svolgere politiche macroeconomiche e di bilancio all'insegna della stabilità. In particolare questo obiettivo andrebbe raggiunto rendendo l'Unione europea più attraente per gli investitori e i lavoratori, sviluppando il mercato interno, migliorando le normative europee nazionali, garantendo mercati aperti e competitivi. Altrettanto importante è, in tema di crescita incoraggiare la conoscenza e l'innovazione, migliorando l'investimento nella ricerca e nello sviluppo, facilitando l'innovazione, l'adozione delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) e l'utilizzazione sostenibile delle risorse, nonché contribuendo alla creazione di una sana base industriale europea.

Posti di lavoro più numerosi e migliori L'obiettivo dichiarato è la creazione di 6 milioni di posti di lavoro entro il 2010 tramite misure che: attraggano un maggior numero di persone sul mercato del lavoro e modernizzino i sistemi di previdenza sociale. Gli Stati membri e le parti sociali devono applicare politiche che motivino i lavoratori a rimanere e devono riformare il sistema di protezione sociale al fine di realizzare un miglior equilibrio fra sicurezza e flessibilità.

La Commissione intende migliorare la capacità di adattamento dei lavoratori e delle imprese ed aumentare la flessibilità dei mercati del lavoro. La semplificazione del riconoscimento reciproco delle qualifiche professionali faciliterà la mobilità dei lavoratori in tutta l'Europa. Gli Stati membri dovrebbero eliminare al più presto ogni restrizione in questo settore. Infine la Commissione si impegna e chiede agli Stati membri di investire ulteriormente nel capitale umano tramite il

miglioramento dell'istruzione e delle competenze. La Commissione prevede segnatamente di adottare un programma comunitario per l'istruzione e la formazione durante l'intero arco della vita.

Migliore governance Ovvero una suddivisione più trasparente ed efficace delle rispettive responsabilità dal momento che il sovrapporsi dei livelli decisionali comporta eccessiva burocratizzazione e rallenta il progresso necessario.

Piani nazionali Lo strumento di monitoraggio sull'attuazione e l'implementazione della Strategia di Lisbona negli Stati membri è il Piano d'Azione Nazionale che, secondo gli ultimi dettami della Commissione deve contemperare le tre dimensioni delle politiche del mercato del lavoro, delle riforme microeconomiche e strutturali e delle misure macroeconomiche e di bilancio. La presentazione dei Piani deve avvenire ogni anno entro ottobre in modo che sia possibile per il successivo Consiglio europeo di primavera fornire orientamenti pratici ed alla Commissione di verificare più agevolmente i progressi compiuti. Ogni Stato membro ha designato un referente per la redazione dei Piani Nazionali Sulla base dei rapporti che gli Stati membri hanno presentato ad ottobre 2004 La Commissione ha redatto il rapporto di attività reso noto il 25 gennaio 2006